

Mario Dentone, un ragioniere travolto dalla cultura

Impiegato alla Fincantieri di Riva Trigoso si alzava alle quattro del mattino per studiare e scrivere libri e testi teatrali di successo.

L'intervista autobiografica di un intellettuale che sta facendo dopo tanto cabotaggio una navigazione culturale di altura



MONEGLIA - Moneglia, cittadina della riviera ligure di levante che confina con le più conosciute Cinque Terre, ha una storia antichissima (era alleata con la Repubblica di Genova) e ha dato i natali a illustri personaggi (dal grande pittore Luca Cambiaso al musicologo Felice Romani a tante altre figure dell'800). L'anno scorso abbiamo ricordato il grande Dario Dondero. **Mario Dentone** (nella foto), che abita da sempre a Moneglia, è una figura apparentemente schiva, nato a Riva Trigoso, ha fatto fino alla pensione l'impiegato alla Fincantieri di Riva.

L'ho conosciuto agli inizi degli anni '60 in quella fucina di cervelli e di futuri giornalisti che è stata la redazione di Tullio Ciccirelli (nativo di Monterosso) e Il Lavoro di Salita Di Negro a Genova. Spesso su TTM sono comparse recensioni di libri suoi e di altri autori. Ma non riuscivo a stanarlo. Gli ho teso una "trappola", gli ho inviato una e-mail... sibillina: "è molto tempo che non ti sento, né ricevo più tuoi scritti, come stai? Che fai?".

Dalle pendici del Bracco è rotolata una valanga di righe, dense e pesanti di cose vere, di cui riportiamo una sintesi. E finalmente Dentone è uscito dall'esilio dorato in collina.

D. L.

"Non ho più mandato nulla pur continuando a pensarti e non sai con quanto affetto e nostalgia, anche... ma sono stato travoltissimo, non travolto, da mille situazioni, magari anche piacevoli, ma caotiche al punto tale che ho involontariamente diluito impegni, contatti, peccaminosamente. Ma ti racconto, possibilmente per schemi..."

Nel 2003 è uscito un mio nuovo testo teatrale sulla vita e morte (come avvenne per Tenco, Paganini, Pavese, Proust, etc.) su Pirandello, che mi costò anni di lavoro.

Frattanto è andato in scena per due stagioni sulle piazze il mio testo dedicato a papa Adriano V Fieschi.

Roberto Tomaello del teatro Ateneo sta allestendo per l'estate sulle piazze liguri la nuova versione della mia "Una prigione di vetro" dedicata a Tenco, debutto a Varazze.

È uscito da Bastogi "Anche il cielo è caduto" un testo teatrale che scrissi di getto l'11 settembre 2001 per mettere in scena la caduta delle Torri Gemelle a New York.

È uscito ufficialmente il mio nuovo romanzo, frutto di sei



anni di lavoro e ricerche per documentarmi al massimo. È un romanzo storico, medievale, su una badessa di clausura della quale si sapeva solo una notizia da un annalista del XIII secolo. Ho studiato il monachesimo medievale, gli ordini, le regole di clausura, le usanze, la storia di quel periodo, e ne ho tratto un romanzo di trecento pagine, che ho dato a De Ferrari che me lo ha chiesto.

Quindi tre libri in tre mesi, due laboratori scenici di cose mie, un progetto siciliano,

inoltre ho collaborato a una fiction di Canale 5 su Dalida (Ferilli) per la parte di Tenco (Gassman).

Graziella Corsinovi mi ha fatto nominare cultore della materia per Storia del Teatro e dello Spettacolo, Scrittura creativa (al polo di Savona) presso la facoltà di Scienze della Formazione all'università di Genova.

Peraltro, da ragioniere, per una vita sono stato alla Fincantieri come impiegato contabile, e mi sono alzato alle quattro del mattino per scrivere e studiare prima di andare in ufficio... e lo sai...

Purtroppo il mondo della cultura uccide, snobba, se non ti intrufoli nel giro a gomitate, ma io amo stare qui, nel mio guscio... e mio nonno, navigante, pescatore, che mi ha insegnato prima a nuotare e pescare che a camminare e scrivere, mi diceva: "Lascia andare, il tempo è un grande giustiziere!"...

